

Revisione della sanità lombarda: voleva essere la salsa leghista, ma...

di Gaspare JEAN*

PREMESSA

Nell'ultima giunta Formigoni, era stato assessore alla Sanità il leghista Cè, ben presto si è accorto sia delle truffe favorite dalle scelte della Giunta, sia del suo scarso rilievo; infatti, gli investimenti corposi in Sanità (costruzione di nuovi ospedali, manutenzioni straordinarie, acquisto di alte tecnologie, ecc) erano accentrati nella agenzia regionale Lombardia Risorse, sfuggendo così al controllo non solo del Consiglio Regionale ma anche di molti assessori.

In questo modo Formigoni interveniva negli investimenti sanitari pubblici con quasi completa discrezionalità; era poi abilissimo nel mantenere in equilibrio gli interessi delle varie cosche, clericali o non, che si spartivano la sanità privata nonché nella manutenzione di una rete clientelare molto bene congegnata che permetteva di dirigere l'esito dei concorsi pubblici verso suoi protetti generalmente affiliati a Comunione e Liberazione; questa rete era anche sostenuta dalla fondazione "Tommaso Moro" di G. Stefano Frigerio che organizzava corsi di formazione in cui si "testava" la fede ciellina o quantomeno clericale di medici che aspiravano a diventare primari.

L'assessore Cè ha timidamente denunciato alcune di queste malefatte col risultato di essere emarginato e poi costretto alle dimissioni dalla Giunta.

Il suo partito non lo ha difeso, preferendo sostituirlo con l'inetto Bresciani, vero zerbino di Formigoni, tanto da apparire sulla stampa il principale responsabile dell'aumento dei ticket, praticato dalla Giunta Regionale Lombarda. Inoltre Comunione e Liberazione controllava il Welfare lombardo attraverso l'"Assessorato alla Famiglia" retto negli ultimi tempi da Boscagli, cognato di Formigoni; si spiega così come la

Compagnia delle Opere vinceva quasi tutti gli appalti di servizi socio-assistenziali (ADI, RSA).

I DESIDERI NON REALIZZATI DI MARONI

In questo contesto, Maroni divenuto Presidente della Giunta Lombarda (perché la Stampa, anche non dichiaratamente di destra, parla di Governatori Regionali, contro la Costituzione ?) cerca di togliere la Lega da quel servaggio a cui Formigoni l'aveva ridotta nel settore sanitario e socio assistenziale. Il momento sarebbe anche favorevole perché la Magistratura svela molte delle malefatte di Formigoni (S. Raffaele, Maueri, Infrastrutture Lombarde, ecc.); Maroni vorrebbe riequilibrare il sistema dando meno peso alla Sanità privata, spostando servizi sul territorio, diminuendo i ticket, diminuire il numero dei reparti ospedalieri creati su base clientelare, ecc.

A livello centrale insiste per accorpate gli Assessorati alla Salute e alla Famiglia; questa iniziativa è senz'altro utile per dare unitarietà al Welfare Lombardo, contro le scelte di Formigoni che rendevano più difficoltosa una integrazione tra prestazioni socio-sanitarie e socio-assistenziali.

In particolare le somme necessarie per coprire le minori entrate da ticket, in Lombardia sarebbero reperibili abbastanza facilmente ridimensionando le prestazioni della Sanità privata, riducendo i sovrabbondanti servizi specialistici (e sottospecialistici) creati su base clientelare, trasferendo sul territorio parte delle prestazioni ospedaliere. Queste soluzioni sono state fortemente contrastate dall'assessore alla Sanità Mantovani (Forza Italia) e dal NCD che non ha approvato in Giunta il progetto legge; questi personaggi si sono vantati sulla stampa di voler

*Medico internista, già Primario ospedaliero. Medicina Democratica, sezione di Milano e provincia.

difendere la libertà di scelta dei cittadini; dopo 13 anni dalla emanazione della legge regionale 31, ben pochi credono ancora a questa fandonia e tutti si accorgono che le scelte le fanno i medici, non i cittadini.

D'altra parte le scelte sono andate in tutt'altra direzione: colla propagandata apertura di servizi sanitari nelle ore serali, non si persegue certo l'obiettivo di una maggiore appropriatezza di visite specialistiche e accertamenti diagnostici (vale la pena di ricordare che l'80% delle prestazioni specialistiche non porta a modificazioni di diagnosi o terapie).

LIBRO BIANCO SULLA SANITÀ LOMBARDA E PROGETTO DI REVISIONE DELLA LEGGE 31

Maroni ha scelto di agire in due tempi per ridimensionare il potere e l'arroganza di Comunione e Liberazione nella sanità lombarda: nel giugno 2014 completava il "*Libro Bianco*" sulla sanità che è essenzialmente un'analisi della situazione attuale e dei punti di criticità; in particolare si sottolineava che la gestione dei malati cronici (sempre più numerosi) non poteva essere affidata prevalentemente agli ospedali che, da anni, se ne erano appropriati aumentando soprattutto gli ambulatori specialistici; doveva crearsi una filiera virtuosa in cui la medicina di base riavesse compiti che le competono.

Incidenza politica più corposa doveva avere la legge di riordino, attualmente approvata dalla Giunta regionale e all'esame del Consiglio regionale.

Tra le cose più importanti si prevede l'accorpamento degli Assessorati alla Salute ed alla Famiglia in un unico assessorato strutturato in 3 dipartimenti: della Programmazione, dell'Eccellenza prestazionale, della Rete socio-sanitaria territoriale.

Si risparmia un assessore ma si pagano 3 capi-dipartimento! A parte questo l'accorpamento potrebbe diminuire quella frammentazione di funzioni propria della legge regionale n. 31/97.

Altra novità è rappresentata dall'accorpamento delle attuali ASL e Aziende Ospedaliere in 3 sole Agenzie, ASSL, con compiti prevalentemente di programmazione, mentre la gestione dei servizi spetta alle Agenzie integrate della Salute (AIS).

Queste gestiscono anche uno o più ospeda-

li per una popolazione di 400.000 abitanti e potrebbero rendere meno acuta la separazione attuale tra ospedale e territorio.

Altro organo burocratico previsto è il Consorzio per farmaci, protesi e presidi medico-chirurgici che dovrà gestire ingenti somme di denaro.

Questo progetto di legge non è passato in Giunta all'unanimità, ma coll'astensione del NCD a dimostrazione di quanto forti siano le resistenze dei formigoniani e la loro rete di interessi che non deve essere spartita con la lega.

Ad ogni modo resiste la separazione tra fruitori e fornitori di servizi sanitari e sociali, fortemente voluta da Formigoni (nel 1997 forte è stato il contrasto coll'allora Ministro Bindi), che considera la tutela della Salute non più un diritto universale ma una merce meglio tutelata da sistemi assicurativi.

PER COSA VALE LA PENA DI BATTERSI?

a) Partecipazione: invece delle inutili e pilotate consultazioni on line promosse dalla Giunta, va ripristinato il ruolo dei Comuni nelle scelte socio-sanitarie; a Milano vanno valorizzate le zone, ora escluse dalla programmazione dei distretti sanitari; nella città metropolitana diverranno municipalità.

b) Lotta alla corruzione focalizzandosi anche su quella zona grigia tra corruzione vera e propria e inappropriata delle prestazioni utilizzata soprattutto dalla sanità privata per gonfiare il numero delle prestazioni; iniziamo a contestare le prestazioni sanitarie fatte solo per lucro per poi passare a quelle inappropriate sul piano scientifico.

c) Sostituire l'attuale competizione mercantile tra servizi pubblici e privati considerati sullo stesso piano con un ruolo solo integrativo del privato; questo è stato il maggior punto di attrito tra Maroni e l'assessore alla Sanità Mantovani che poi si è vantato sulla stampa di aver difeso il diritto dei cittadini alla libera scelta tra strutture private e pubbliche.

d) Lotta alla burocratizzazione e al centralismo regionale dato che sono previsti ben 6 centri di responsabilità: Giunta con superassessorato, Struttura tecnica regionale di controllo, Agenzie sanitarie e sociali locali, Centrale unica di committenza, Aziende integrate per la salute, Fondazione per la Ricerca Biomedica.